

SUCCESSO ALLA SEMAINE DE LA CRITIQUE PER L'OPERA PRIMA DI SEBASTIANO RISO

Il piccolo David nello zoo di Catania



“PIÙ BUIO CHE A MEZZANOTTE”
Quattordici anni e gay,
un ragazzino dalla chioma rossa
in fuga dalle botte del padre

Giovanni Bogani
 CANNES

DAVID ha 14 anni, una massa di capelli rossi che nemmeno Nicole Kidman nei suoi primi film. Ha la pelle bianchissima, i movimenti aggraziati, lo sguardo attento, sgomento di uno che ha capito che parlare non serve. Non serve a salvarsi la vita, a farsi accettare. E in-

fatti parla poco. Scappa di casa, dalle botte del padre che non accetta quel figlio dall'identità sessuale ambigua. Scappa e finisce tra l'umanità marginale, di omosessuali, travestiti, transgender, i ragazzi dello zoo di villa Bellini. A Catania. Loro vivono di prostituzione, ma anche di piccole tenerezze, di solidarietà reciproca, ognuno col suo orgoglio, con la sua bellezza irripetibile. David non riesce a prostituirsi, ma condivide le esperienze del gruppo. Si innamorerà di un ragazzo, troverà in un altro un amico. Incontrerà un minaccioso Pippo Delbono, protettore e boss di tutti quanti. C'è una cosa, più di tutte, che colpisce in questo film, “Più buio che a mezzanotte”, esordio del trentenne Sebastiano Riso, film che ha inaugurato la Settimana della critica a Cannes. È la presenza del protagonista, Davide Ca-

pone, presenza erotica e estetica, slavato, angelico e torbido come un'adolescente di un dipinto preraffaellita. Il film probabilmente non è perfetto, ma quella di Davide Carone è una scoperta. Un'apparizione, la sua, da non lasciare inosservata.

NEL RUOLO della madre, amorevole e inerme, Micaela Ramazzotti (nella foto con Capone), bravissima. «Riso mi ha contattato 4 anni fa», racconta Micaela. «Non è stato facile mettere su questo film. Io me ne sono innamorata all'istante, e avevo ragione. Sebastiano ha un grande charme. Era come quando mi hanno diretta la Archibugi, Luchetti o Avati: sapere di essere nelle mani di un grande regista. E ho amato interpretare questa madre, che fa il gesto di coraggio più grande: lasciare andare un figlio per la sua strada».

